

romano *aequa*) qua e là si trasformano in rigidi *foedera iniqua* per effetto dei quali Venezia già appare dominatrice. Ma la *fidelitas*, che è la figliazione del concetto federale più che di quello feudale, non si annulla nella rigida sudditanza. Con molte città adriatiche Venezia stipula patti speciali, ma la base giuridica dell'autonomia è rilevante ed affiorerà, come necessaria forma di rapporti costituzionali, anche in più tardi periodi della storia veneziana.

Ma pure il problema della libertà dei veneziani nell'Impero d'Oriente è oggetto di attenta considerazione da parte di Venezia. Ciò può parer strano; ma la marcia ascendente di un elemento greco, disgregatore e in certa misura corrotto, continuava. Questo nazionalismo greco, oppositore agli ordinamenti romano-bizantini che, seppure corrosi, erano pur sempre una piattaforma per la vita dei cittadini dei Comuni italiani, significava un grave pericolo per la vita veneziana e la sua libertà. Circa 20.000 veneziani erano a Costantinopoli verso la metà del sec. XII ⁽¹⁾. Dolorosi, sintomatici e gravissimi incidenti contro i veneziani domiciliati a Costantinopoli preludono e inducono a mutamenti radicali della politica di Venezia verso l'Impero. Costantinopoli, fiorentissima metropoli paragonabile allora soltanto a Bagdad, è testimone infatti nel 1171 della cattura di circa 10 mila veneziani. Le loro navi e i loro beni sono sequestrati.

⁽¹⁾ BERTELÈ, *Il palazzo degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli*, Bologna, 1932, X, pg. 19. Non credo si possa dire assolutamente col SILVA (*op. cit.*, pg. 121) che le colonie volevano parte sempre più grande nella vita dello Stato che le aveva accolte come avvenne per le colonie commerciali francesi e inglesi sorte in India nei territori dell'Impero del Gran Mogol. Ciò avvenne in senso solo relativo ed in difesa d'una libertà originaria che veniva minacciata.